Agropoli (1938)
Il principe Umberto, un generale e il colonnello Giovanbattista Orombello (a destra)

Titta (Giovanbattista) Orombello, ragioniere, colonnello dei Carabinieri, nato a Paceco il 23 agosto del 1899, figlio di Pippino e di Vita Marino, fratello dell'indimenticabile "zio Mommo", barbiere-flebotomo e uomo santo, morì nel 1994 a Trapani. Di lui si può dire che fece tutto, dal giovane bersagliere nel 5° Reggimento Bersaglieri – Zona di guerra nel 1918-19, al tenente di compagnia in diverse città del sud, centro e nord Italia. Encomiato, medagliato, dal 1941 nel fronte balcanico fece parte del 2° Raggruppamento CC. mobilitato in Valona. Il suo foglio matricolare è un libro, non è facile riassuntarlo ed è comunque riduttivo della sua nobile figura di militare e di uomo. Basterà ricordare ancora che il 10 settembre del 1943 fu catturato dai tedeschi in Valona e rinchiuso in un campo di concentramento, dal quale riuscì ad evadere per presentarsi alla formazione partigiana "Reparti Albanesi", di cui fece parte fino al gennaio del 1944. Ma il 29 gennaio Titta venne di nuovo catturato dai tedeschi ed internato in un *lager* in Germania fino all'8 maggio del 1945, allorquando venne liberato dalle forze alleate. Nel gennaio del 1950 Giovannino Guareschi, il celebre scrittore di "Don Camillo" ed altre storie, gli inviava con affetto il suo "Diario Clandestino", nel ricordo dei giorni passati insieme nel *lager* di Sandbostel. Le pagine del "Diario" di Guareschi sono commoventi, sono intense, sono profumate di memoria e di fame. Scriveva Guareschi: «Egli pensa che, questa notte, nel *lager* nessuno guarderà il cielo del nuovo anno: pensa ai compagni che non sono tornati, ma che un giorno ritroverà».

(I libri appartenuti a Titta Orombello furono donati dal figlio Giuseppe alla nostra Biblioteca comunale dove sono conservati insieme alla copia autografata del "Diario clandestino" di Giovannino Guareschi).

Giovanni Ferlito, geometra e sottoufficiale dei Carabinieri, nato a Paceco il 20 maggio del 1908 da Angelo, meccanico di orologi e orafo di antica famiglia catanese e da Anna Buzzitta, maestra elementare, sorella di Antonietta, moglie del farmacista Giuseppe Majali (nonno dello scrittore Mino Blunda e del farmacista Giuseppe).

Giovanni Ferlito, settantenne

Personaggio, per così dire, maestoso nel suo aspetto elegante, fu un grande affabulatore di storie che raccontava agli amici e conoscenti nei circoli e nelle sale da toeletta del paese. Ricco di una grande sapidità come tutti i siciliani, la sua voce carica di una non facile ironia attraversava l'immaginazione dei giovani che lo ammiravano per il suo portamento da "ufficiale inglese", con un tocco da maresciallo alla Vittorio De Sica. Ammiratore di donne, con un senso positivo e gioioso della vita che attraversava ogni mattina con la sua celebre pipa e la lunga falcata dalla via Dante, dove risiedeva, alla piazza Vittorio Emaunuele, centro del paese. L'«ingegnere» Ferlito è scomparso nella sua Paceco il 25 luglio del 1987.

Salvatore Fardella, geometra, nacque a Paceco l'8 febbraio del 1917 ed esercitò fino a tarda età la sua libera professione dedicandosi nel contempo alla vita politica amministrativa, nella quale profuse larga parte del tempo libero. Fin dalla seconda legislatura (1952-1956) il geometra Fardella fece parte del Consiglio comunale, eletto come indipendente nella Lista del Blocco del Popolo. Venne eletto Assessore titolare ai Lavori Pubblici, come rappresentante del P.S..I nella 2^ Amministrativa di Sinistra (15.06.1952 – 9.6.1956).

Nella quarta legislatura (1960 -1964) fu presente come esponente di spicco della Lista dell'Unione Siciliana Cristiano Sociale, al fianco dell'avvocato Giuseppe Catalano che lo nominò Assessore ai Servizi cimiteriali e N.U. nella 1ª amministrazione autonomista (25.11. 1960 – 11.10.1961), composta da uscocchi, comunisti e socialisti. Nella 3ª amministrazione autonomista, che ebbe breve durata, dall'ottobre 1962 all'aprile del 1963, come indipendente venne eletto assessore ai Lavori

Pubblici ed al Cimitero. Nella prima amministrazione di attesa (composta dagli ex uscocchi o pacsiani-democristiani, come indipendente eletto nella lista repubblicana), dall'aprile al settembre del 1963, Salvatore Fardella continuò a fare l'assessore ai Lavori Pubblici, in sostegno dell'avv. Giuseppe Catalano.

Il geom. Salvatore Fardella con la moglie (1998)

Nella prima amministrazione di centro-sinistra (maggioranza composta da democristiani, socialisti, indipendenti PRI), capeggiata sempre da Catalano, divenne ancora una volta assessore ai Lavori Pubblici. Nella quinta legislatura (1964-1970) e nella sesta (1970-1975) fu ancora consigliere comunale ed assessore ai Lavori Pubblici dal 1964 al 1968 e dal 1970 al 1971 assessore ai Servizi cimiteriali.

Una vita intensa dal punto di vista politico-amministrativo.

Salvatore Fardella scomparve il 29 novembre 2004.

ALBERTO BARBATA

* * *

Piana di Paceco: l'alluvione del 2 settembre 1965 - coll. priv. C. Di Bella